

## **IL DESTINO ESISTE O NON ESISTE? ECCO A VOI LA RISPOSTA COMPLETA**

### **FONTE:**

<http://indeterminazione.altervista.org/il-destino-esiste-o-non-esiste-ecco-a-voi-la-risposta-completa.html>

Da sempre l'essere umano si pone questa domanda, il destino esiste oppure no? In molti credono al destino, affermando che tutto quanto sia già predestinato, naturalmente anche le nostre vite. Altri credono che non esista nessun destino e che tutto quanto sia casuale. Altri ancora affermano che il nostro destino ce lo creiamo noi giorno dopo giorno, ma la risposta esatta quale sarà?

In questo articolo avrete finalmente la risposta che tutti quanti state cercando da millenni, e se avrete la costanza di leggere interamente e attentamente il tutto, resterete sbalorditi dalle risposte che leggerete.

Il tutto verrà spiegato in modo molto serio e scientifico, sino ad arrivare all'attesissima risposta, risposta che per capire, necessita dell'intera lettura di tutto quanto. Diciamo che non è quell'enigma che si capisce leggendo il finale, ma solo leggendo attentamente passo dopo passo.

La spiegazione sarà divisa in 3 punti, il primo punto dimostra senza alcun dubbio che il destino esiste, matematicamente, il secondo punto dimostra invece che il destino non esiste, anche qui con una dimostrazione matematica, per poi arrivare al terzo punto dove avrete tutte le risposte finali.

### **PUNTO 1**

Per parlare di destino bisogna innanzitutto analizzare la struttura del tempo, capire cos'è il tempo, ma soprattutto capire che il tempo non esiste, bensì è solo una percezione che abbiamo in questo nostro mondo a 3 dimensioni, poichè il tempo esiste perchè esiste lo spazio. Per percorrere 1 km mi serve un determinato lasso di tempo, mentre se tutto fosse fermo e statico, il tempo non avrebbe ragione di esistere e quindi nemmeno di essere percepito.

Sicuramente molti di voi avranno letto molto sulla struttura del tempo, quindi non ci dilungheremo molto in questo, visto che a noi interessa capire il destino.

Con la relatività di Einstein è stato dimostrato scientificamente che il tempo non è uguale per tutti, ma che cambia secondo la velocità con cui ci muoviamo.

L'esempio che andrò ad esporvi è stato provato con orologi atomici, ma io vi farò un esempio a livello umano, anche se al giorno d'oggi non si dispone ancora di mezzi che viaggino alla velocità della luce per essere provato sugli esseri umani.

L'esempio è quello dei gemelli: io e mio fratello gemello abbiamo 30 anni, io salgo su una navicella in grado di raggiungere la velocità della luce, mentre mio fratello gemello rimane a terra.

Per me, viaggiando alla velocità della luce intorno alla terra per un anno intero, sarà effettivamente passato un anno, mentre per il mio fratello gemello, restando a

terra, non sarà passato un anno, bensì saranno passati 40 anni. Al mio ritorno a terra io avrò 31 anni, mentre il mio gemello avrà 71 anni. Con questo esperimento è stato matematicamente provato che il tempo è relativo in base alla velocità con cui ci si muove nello spazio, (relatività di Einstein).

Già di per se questo ci fa capire che essendo soggettivo, di fatto il tempo non esiste, ma ora veniamo al punto chiave sull'esistenza del destino.

Se io viaggiando alla velocità della luce per un anno, ho percorso 40 anni senza invecchiare, come invece è successo a mio fratello, significa che nel mio presente, scorreva velocemente il futuro di mio fratello. Se per me il tempo scorreva così lentamente, significa che nel mio presente stava già accadendo il futuro di mio fratello. Questo fa assolutamente supporre che il destino di mio fratello fosse già scritto in un certo senso, visto che per lui i fatti accadevano nonostante io restassi fermo nel tempo. Cerchiamo di capire nel modo più semplice possibile. Se io sulla navicella avessi avuto un binocolo potentissimo da riuscire a vedere mio fratello, in pochi giorni della mia vita avrei visto anni della vita di mio fratello. Quindi nel mio presente vedrei il suo futuro, apparentemente già scritto, visto che lo vedo NEL MIO PRESENTE.

E con questo si potrebbe tranquillamente affermare che il destino esiste. Scientificamente provato.

## **PUNTO 2**

Nel primo punto abbiamo visto come grazie alla teoria della relatività di Einstein, il destino esista e tutto sia già scritto.

Ora, in questo secondo punto vedremo come e perchè il destino non esiste.

E qui si arriva alle sbalorditive scoperte della meccanica quantistica.

Come già molti di voi sapranno, la meccanica quantistica è quel ramo della scienza che ha demolito la fisica classica di Newton, stravolgendo letteralmente le leggi fisiche, leggi che sino a 100 anni fa si pensavano indiscutibili.

La meccanica quantistica in poche parole ha provato che tutta la realtà, tutto ciò che conosciamo, la materia ed anche noi stessi, non è assolutamente corpuscolare (solida) come la percepiamo, ma è composta da onde di probabilità. Nulla è fermo e statico nella realtà che conosciamo, essendo il tutto composto da stringhe di energia. Ma la scoperta che più interessa a noi, è che con la coscienza umana è possibile mutare questo movimento di energia, rendendo l'osservatore (noi stessi) determinante per rendere corpuscolari (materia) le onde di probabilità.

Questo sta a significare che siamo noi stessi, attimo dopo attimo, a creare e modellare la realtà che andiamo a vivere, e sembrerebbe anche che ognuno di noi viva una realtà individuale, appunto modificata per lo più inconsciamente proprio da noi stessi.

Ed ecco che con queste leggi del mondo quantico (anch'esse provate con diversi esperimenti), viene dimostrato che non esiste alcun destino, ma che noi stessi, attimo dopo attimo, andiamo a modificare la nostra realtà.

### **PUNTO 3**

Quindi, se diversi esperimenti scientifici provano che il destino esiste, ed altri esperimenti provano che il destino non esiste, quale sarà la fatidica risposta esatta? Anche a questa controversa domanda siamo in grado di rispondere!

Per dare una risposta a tutto questo, dobbiamo tornare a parlare di meccanica quantistica, e più precisamente del Principio di Indeterminazione di Heisenberg.

Ora non starò qui a spiegare dettagliatamente il Principio di Indeterminazione, ma mi limiterò a dirvi quale esistenza prova tale principio.

In poche parole, il Principio prova che l'universo in cui viviamo non è l'unico esistente, ma è solo uno di infiniti universi possibili esistenti.

Questo significa che da qualche parte, in dimensioni che noi non vediamo e nemmeno possiamo percepire, esistono infinite copie di noi stessi, con vite che possono essere simili alle nostre, leggermente diverse, o anche completamente diverse dalle nostre.

Il tutto ci rimanda quindi all'universo fatto di onde probabilistiche, nelle quali la nostra coscienza va a creare istante dopo istante un nuovo universo per noi stessi, con scelte e destini completamente diversi.

Per esempio, in uno di questi infiniti universi, voi siete sposati con figli, in un altro siete separati, in un altro ancora non vi siete mai sposati, e potrei continuare all'infinito con questi esempi sul destino. Quindi, i punti 1 e 2 di questo articolo sono entrambi esatti, nel senso che il destino esiste sicuramente, ma la cosa sconcertante è che non esiste un solo destino, ma ne esistono un numero infinito in base a come noi stessi andiamo a crearli. Diciamo che tutto quanto, tutti i destini possibili ed immaginabili, esistono tutti allo stesso tempo, nello stesso unico istante, per poi essere collassati da funzioni d'onda che noi stessi andiamo a far collassare, dove appunto il tutto diviene realtà fisica.

Da questo avrete capito che il destino è un qualcosa che noi stessi andiamo a creare, con la nostra volontà, ma attenzione, non lo si crea dal nulla, lo si sceglie negli infiniti destini già esistenti.

Ma ora voglio rispondere alla domanda che tutti quanti state pensando in questo momento.

Nel punto 1, riguardo all'esperimento sulla relatività, abbiamo detto che se io avessi un potentissimo binocolo, potrei vedere in pochi istanti il futuro, e quindi il destino di mio fratello. Ma se abbiamo detto che esistono infiniti universi e destini possibili, com'è che vedo un solo destino di mio fratello? La risposta è più semplice di quanto crediate. Io vedo semplicemente la vita di mio fratello NEL MIO UNIVERSO, quello

che mi sono creato, o per meglio dire, scelto tra gli infiniti universi possibili. Per capire meglio questo concetto vi rimando a questo articolo

<http://indeterminazione.altervista.org/la-realt%C3%A0-%C3%A8-unicamente-individuale.html>

presente in questo stesso sito.

In conclusione, possiamo dire che il destino esiste, ma CHE NON DECIDE ASSOLUTAMENTE NULLA PER CONTO PROPRIO. Il destino esiste, ma ne esistono migliaia, milioni, infiniti destini, dove sta a noi, con le nostre credenze, i nostri pensieri, andare a vivere quello in cui crediamo di esistere, ma che di fatto abbiamo creato noi stessi.

Fabio Cattaneo

## **DESTINO E LIBERO ARBITRIO**

**Fonte:**

**<https://www.karmanews.it/11943/il-futuro-e-gia-scritto/>**

### **Il futuro è già scritto?**

Secondo i parametri comuni, il futuro è la conseguenza delle nostre azioni e non è possibile conoscerlo. Ma se, come ci dice la fisica quantistica, il tempo non esiste, tutto avviene contemporaneamente. E, guarda caso, è scritto anche nella Bhagavad Gītā: “Il destino non è qualcosa proiettato nel futuro, ma un insieme di eventi già accaduti”

In ogni istante, siamo liberi di scegliere come affrontare le varie situazioni, se esporci a determinati rischi o se evitarli, se sferrare un pugno o fare una carezza. Possiamo scegliere se attraversare la strada senza guardare se arrivano auto o se attendere il semaforo verde, possiamo scegliere se rubare un portafoglio o se fare una donazione a fini benefici. Insomma, possiamo sempre scegliere, nel bene e nel male. Questo è il concetto di libero arbitrio, ciò che ci restituisce la sensazione di essere appunto liberi di scegliere, di non stare vivendo una vita predeterminata, dove siamo solo spettatori della recita della nostra vita. Ma come la mettiamo rispetto a ciò che ci fanno o non ci fanno gli altri, che dicono o non dicono a noi, abbiamo forse delle responsabilità? Che responsabilità abbiamo se, mentre attraversiamo sulle strisce pedonali, un'auto ci investe? O se, proprio nel momento in cui la nostra vita ci sembra perfetta, perdiamo la nostra compagna o il nostro compagno, o nostro figlio? O se, dopo una vita da salutista esemplare, riceviamo dal medico la notizia di avere una malattia incurabile? Che responsabilità abbiamo su tutto questo?

## **Scienza e Spiritualità**

Secondo le teorie reincarnazioniste, quanto ci capita è solo frutto di nostre scelte, nel bene e nel male. Siamo responsabili di tutto ciò che facciamo e diciamo, di ogni nostra azione. Ma siamo responsabili anche di ciò che ci capita, di tutto ciò su cui crediamo di non aver esercitato una azione diretta.

Per dare una risposta a queste domande, dobbiamo innanzitutto fare un inventario degli strumenti che abbiamo a disposizione per rispondere. Da una parte abbiamo la Scienza, col pensiero deterministico che la accompagna; dall'altra c'è la Spiritualità e la necessità di una fede nell'esistenza di qualcosa che trascende il manifesto, affinché di Spiritualità si possa parlare.

A una prima occhiata questi due approcci alla questione sembrano in una condizione di aut-aut, nel senso che o si sta da una parte o dall'altra. La Scienza non va d'accordo con la Spiritualità, essenzialmente perché non è misurabile e non sottostà al principio di causa-effetto; e alla Spiritualità non interessa la Scienza, perché non ha bisogno di essere misurata per affermare la sua esistenza. Quindi, rispetto al motivo per il quale accadono le cose, la Scienza ci dice che ogni accadimento è l'effetto di una causa che lo precede e lo ha prodotto. Ma la stessa causa è contemporaneamente l'effetto di un'altra causa precedente, che a sua volta è l'effetto di un'ulteriore causa, e così via, in una specie di domino causativo che potremmo chiamare catena deterministica di rapporti causa-effetto. In quest'ottica, pensare che qualcosa capiti per caso equivale a ignorarne le cause. E il caso, ben conosciuto e utile alle scienze statistiche, appare come quel fattore, quella "variabile impazzita" che spiega tutto ciò che non riusciamo a decifrare, per le troppe variabili in gioco.

La Spiritualità, invece, ci dice che le cose capitano per volere di Dio, della Provvidenza, o più in generale di un Principio Creatore e Regolatore. Tutto obbedisce a una regola divina, cosmica, che agisce sull'intero universo secondo un ordine a noi sconosciuto, ma soprattutto per un senso. Quindi, sposare una persona piuttosto che un'altra, o non sposarsi affatto, avere figli o non averne, subire un grave incidente invalidante o vincere alla lotteria, sono tutti eventi che non capitano per caso ma secondo una regola ben definita, un ordine, che hanno un senso per la vita della persona. Qui esiste un disegno, un progetto, per ognuno di noi, anche se a noi rimane sconosciuto.

## **Una nuova fisica**

C'è però una branca della Scienza che negli ultimi anni sta suscitando un grande interesse in tutti coloro che sono convinti che le due cose, Scienza e Spiritualità, non siano poi così separate: è la Fisica Quantistica, che si presta molto bene alla funzione di punto d'incontro tra Scienza e Spiritualità, perché è, sì, Scienza, ma allo stesso tempo non sottostà alle leggi deterministiche delle quali la Scienza si è servita fino a non molto tempo fa per descrivere il mondo che abitiamo e l'universo intero.

C'è stato bisogno di inventare una nuova fisica, una fisica dell'infinitesimamente piccolo, delle particelle, nel momento in cui ci siamo resi conto che, a un certo livello di realtà, le cose non funzionano come nel macro-mondo che vediamo e che tocchiamo con mano. Così, si è scoperto che le particelle (quelle che formano gli atomi, che si aggregano in molecole e che poi tutte insieme fanno le sedie, le finestre, i muri, ma anche la nostra carne, la pelle, le ossa, e tutto quanto vediamo e tocchiamo), "vivono" normalmente sotto forma di onda, e di conseguenza si comportano come onde, ma diventano materia quando le osserviamo, e allora si comportano come particelle di materia.

Prima di diventare materia la particella è descritta da quella che i fisici chiamano funzione d'onda, che è di fatto un'onda di probabilità, probabilità che la particella si manifesti con determinate caratteristiche (velocità, posizione, quantità di moto, spin, e così via) piuttosto che con altre. Prima di manifestarsi, prima che la funzione d'onda collassi (così dicono i fisici), la particella contiene in sé tutte le infinite possibilità di manifestazione (sia per la proprietà velocità, che posizione, che quantità di moto, che spin, e così via). Con la nostra osservazione, facciamo emergere dal campo quantistico la realtà.

Ma, se siamo noi che con la nostra osservazione creiamo la realtà, perché creiamo cose che non vogliamo? Perché l'incidente? Perché la perdita, il dolore, la malattia?

### **La realtà emerge dal campo quantistico**

Ciò che conosciamo come vuoto, non lo è affatto. Il vuoto è in realtà pieno di campo quantistico, il campo di energia che racchiude in sé le sue infinite possibilità di manifestazione nel dominio della materia. È quindi quel campo di energia che anticipa la manifestazione di tutto ciò che la nostra coscienza è in grado di esperire. Tutto quanto esiste emerge dal campo quantistico, compreso il tempo, di fatto una costruzione della nostra mente, che organizza gli eventi secondo una successione. Il tempo non esiste di per sé, se non nel dominio della materia. Per questo motivo, cioè proprio per il fatto che nel campo il tempo non esiste (perché il campo anticipa il tempo), nel campo tutto è contemporaneo, ogni possibile causa contemporanea ad ogni possibile effetto, e pertanto tutto è già accaduto.

Questo vuol dire che possiamo immaginarci come se stessimo camminando all'indietro come granchi, su una strada già tracciata, con le spalle alla meta e lo sguardo rivolto verso i passi che ci hanno portato fin qui. Man mano che procediamo, ai nostri occhi si svela un pezzettino di strada in più, ma la strada che dobbiamo ancora percorrere c'è già. Semplicemente noi non la conosciamo perché stiamo guardando all'indietro.

Possiamo allora affermare che gli accadimenti del futuro esistono già, che il futuro esiste già, che la nostra strada è già tracciata? Sì. Ce lo spiega anche Krishna nella Bhagavad Gītā: "Il destino non è qualcosa proiettato nel futuro, ma un insieme di eventi che sono già accaduti". E questa affermazione non dovrebbe sorprenderci se

pensiamo alla capacità di alcune persone di vedere realmente il futuro (la cosiddetta chiaroveggenza), o ai sogni premonitori, o ai metodi di divinazione, tra cui ad esempio i tarocchi e l'I-Ching, tanto amato da Carl Gustav Jung.

Bene. A questo punto, ci rimane da rispondere a due delle domande che ci siamo fatti all'inizio: "chi ha scelto, tra tutti i futuri possibili, proprio quel futuro?" E ancora: "il futuro può essere cambiato?"

**Per saperne di più**

Francesco Albanese. **Perché mi Capita? Alla ricerca del senso nascosto della vita.**

Editoriale Programma, 2015